

# FRAMMENTI PER UN DISEGNO PER UNA SPECIALE ATTENZIONE PASTORALE ALLA CITTÀ

## 1. **L'intenzione**

L'intenzione sarebbe quella di una iniziativa per visitare la presenza della Chiesa in città, per incoraggiarne la missione, con il coinvolgimento diretto dell'Arcivescovo in città e con una proposta analoga nelle altre zone pastorali gestite dai VEZ.

L'analogia deve mettere in evidenza che si tratta della stessa esperienza e insieme che non è un copione già scritto da replicare in ogni parte della diocesi senza tener conto delle caratteristiche diverse (paese/città: aree periferiche/aree centrali; luoghi tradizionali/nuovi insediamenti). È importante che non solo i protagonisti, ma anche i destinatari possano percepire con adeguata chiarezza quali siano gli intenti della proposta: si tratta quindi di chiarirci le idee e di trovare una Forma di comunicazione incisiva e limpida, insieme anche suggestiva e intensa, di fiducia e di ampi orizzonti.

## 2. **Attenzioni generali sul modo con cui condurre l'iniziativa.**

Si deve aver cura di presentare l'iniziativa e di condurla in modo che non sia avvertita come un ulteriore adempimento che rende più frenetica e intensa la vita ordinaria delle comunità, ma come una occasione per ripensarsi e interrogarsi come Chiesa nella città. Il Vescovo trova l'occasione per inserirsi in un cammino drammatico e promettente, privilegiando le situazioni più difficili, le esperienze più significative che possono diventare esemplari, gli ambiti più impegnativi (cultura, carità, missione).

## 3. **Il nome dell'iniziativa**

La proposta non si identifica propriamente con una "visita pastorale" e neppure con una "missione cittadina", ma vorrebbe essere un segno dell'una e dell'altra attenzione. Si potrebbe proporre il nome: **Il Vangelo per la città**. Oppure anche **Milano 2014**. Oppure anche di meglio.

## 4. **La preparazione dell'iniziativa**

Per preparare l'iniziativa è necessario individuare e motivare i protagonisti e i diretti interlocutori ai quali il Vescovo vuole rivolgersi.

Quindi si può pensare a un incontro del Vescovo con il clero cittadino prima dell'estate per presentare la proposta e chiedere consigli e collaborazione.

Insieme con il clero è necessario coinvolgere i Consigli pastorali, la Consulta di movimenti e associazioni, l'Azione Cattolica, le religiose.

Per quanto riguarda l'Azione Cattolica si potrebbe chiedere che cominci quella proposta che è stata formulata nel CEM ( e anche CEL): chiamare l'azione cattolica minuscola a diventare Azione Cattolica.

È importante anche fornire sussidi che devono essere preparati per accompagnare l'impegno di ripensamento al quale sono chiamate tutte le componenti della comunità diocesana: parrocchie e consigli pastorali, associazioni, movimenti, ambiti di vita in cui sono presenti i cristiani, ecc. Per questo sarebbe opportuno preparare uno strumento che offra linee da percorrere in questo interrogarsi.

## 5. **L'annuncio della iniziativa**

Si può immaginare che l'annuncio o l'apertura della iniziativa sia il tema della prossima lettera pastorale che abbia la leggerezza e l'intensità di *Alla ricerca del Dio vicino* o di *Va' a Ninive*.

## 6. I contenuti e il calendario dell'iniziativa

6.1. Il Vescovo guida la **preghiera**, insegna a pregare, invita a pregare. La presenza dell'Arcivescovo nelle chiese della città (in tutte le chiese una celebrazione? Questo permetterebbe di visitare anche chiese non parrocchiali: ospedali, case di riposo, università, collegi...) può consentire di dare indicazioni per una qualità delle celebrazioni liturgiche (un repertorio diocesano di canti, una cura per il gruppo liturgico, per il servizio liturgico dei chierichetti), per suggerire una frequenza alla messa anche quotidiana, per incoraggiare la preghiera in famiglia, la preghiera dei gruppi giovanili. La celebrazione in ogni chiesa può essere distribuita in tutto l'anno e in tutti i giorni dell'anno. La reinterpretazione dell'apostolato della preghiera potrebbe sollecitare i laici a pregare e a far pregare, quando manca il prete (una specie di "ministri straordinari della preghiera"). La insistenza sulla docilità alla Parola di Dio attraverso la pratica della *lectio divina* può essere raccomandata attraverso la ripresa/il rilancio di una "Scuola della Parola" che può anche programmare qualche evento cittadino (esercizi spirituali per i giovani, ecc.) con la presenza del Vescovo.

6.2. Il Vescovo offre linee per la **presenza dei cristiani in città** invitando tutti i consigli pastorali a interrogarsi sul loro metodo di lavoro, sugli argomenti che si pongono all'ordine del giorno e sulle modalità della condivisione dell'esperienza cristiana nel consiglio, nelle comunità, ecc. Si deve avviare o continuare una riflessione che conduca a interrogarsi sull'essere Chiesa in città, riprendendo alcune tematiche fondamentali (la testimonianza, l'attenzione alle esperienze e domande di senso, la modalità di custodire la rilevanza cristiana del "sociale").

Un incontro assembleare per i membri dei consigli pastorali per suggerire un percorso si può proporre in Duomo in una data di ottobre.

6.3. Il Vescovo indica le **linee per il volto di chiesa del futuro**. In questo ambito si possono immaginare alcuni eventi.

6.3.1. **Una Chiesa meticciasa**: quali vie, quali attenzioni, quali problemi per una comunità cristiana che non subisca l'immigrazione ma che desideri essere arricchita, ringiovanita, convertita dall'accoglienza di tutti i cristiani che vivono a Milano, da qualsiasi parte vengano? Si potrebbe pensare a un laboratorio di studio che produca poi linee per l'integrazione solennemente proposte dal Vescovo in una occasione.

6.3.2. **Una Chiesa profetica**: quali parole si possono dire alla città, nelle sue varie componenti per incoraggiare, contestare, proporre, aprire prospettive. Si potrebbe immaginare una sollecitazione rivolta a tutti i cristiani, specie ai movimenti, associazioni, eccetera per individuare una modalità concreta per "parlare" alla gente nei diversi ambienti sulle cose che contano (sanità, politica, economia, ecc).

6.3.3. **Una Chiesa della carità**: le molte forme di prossimità al bisogno siano interrogate per evitare l'inerzia istituzionale e mettere in evidenza la verità profonda della carità cristiana.

6.3.4. **Una Chiesa della corresponsabilità**: la sensibilità per una "spiritualità ecclesiale" e la pratica della partecipazione di tutti al discernimento, alla verifica negli organismi istituiti può essere oggetto di una particolare attenzione formativa e di un incoraggiamento autorevole a farsi carico della vita della comunità con ruoli di responsabilità.

6.3.5. **Una Chiesa presente presso la gente**: si dovrebbe forse studiare un ripensamento della presenza della comunità cristiana nel territorio della città, con eventuale ripensamento delle unità pastorali, comunità pastorali, configurazione dei decanati, immaginando - dove servisse - una riorganizzazione istituzionale.